

L'indagine. Sale il prezzo del formaggio e anche quello del latte supera gli 80 centesimi

Meno pecorino ma pagato meglio

Copragri: serve un disciplinare Dop per il "Romano" da tavola

Il prezzo del latte spicca il volo: alcuni allevatori hanno spuntato anche 80 centesimi al litro. A registrarlo è Copagri Sardegna che spiega come la causa dell'incremento sia dovuto al mercato, in ripresa, del pecorino romano.

IL PREZZO. «I dati sono confortanti per il settore, perché mediamente si collocano nella forbice 70-77 centesimi a litro, con l'eccezione dovuta a particolari condizioni di gestione e resa del caseificio di Ittiri», commenta Cirronis, «il quale potrebbe superare abbondantemente gli 80 centesimi. Ciò a fronte di un prezzo, pagato a suo tempo dagli industriali, di 67, massimo 70 centesimi al litro».

IL PECORINO. Questo risultato è dovuto non a particolari po-

litiche aziendali, ma al mercato del pecorino romano che, a fronte di un contenimento della produzione, ha visto salire le quotazioni sino a 6,35 euro al chilo. «Qualche caseificio», continua Cirronis, «parla anche di 6,80 euro essendo ormai esaurite le scorte in attesa della nuova produzione non ancora giunta a maturazione».

LA PRODUZIONE. In effetti, dopo le produzioni eccezionali del 2004 (con 381.000 quintali) e del 2007 (con 334 mila quintali), e dopo il calo dell'export verso gli Usa, si è registrata una produzione totale per Sardegna e Lazio pari a 274.765 quintali nell'annata 2009-2010, a 253.476 quintali nell'annata fra il 2010 e il 2011 e a 257.520 quintali tra il 2011 e il 2012. Copagri ritiene

che, «a causa del freddo e delle piogge nell'isola, la produzione per l'annata in corso possa essere addirittura inferiore».

LA PROGRAMMAZIONE. Secondo il numero uno di Copagri, il contenimento della produzione di Pecorino romano, che continua a rappresentare quasi il 50% della produzione totale di formaggi in Sardegna, paga, «ma non è frutto di una volontà e coscienza politica di programmazione». In sostanza, «il Consorzio di Tutela dovrebbe farsi carico di discutere, elaborare e presentare un piano produttivo secondo le norme amministrative ormai definite a livello nazionale».

LA QUALITÀ. Resta in campo il tema di un miglioramento della qualità del Pecorino ro-


mano per la quale Copagri sollecita la revisione del disciplinare di produzione della Dop, «per consentire la produzione, all'interno della stessa, di un "Romano" da tavola, meno salato, che possa trovare il favore del consumatore». Non solo. Va pure superata «l'anomalia» rappresentata dalla ridotta produzione del pecorino da tavola per eccellenza che è il pecorino sardo Dop. «Si fa veramente fatica», lamenta Cirronis, «a comprendere perché nel 2011 si sia registrata una produzione certificata Dop di soli 17.244 quintali. In questi giorni, da parte dello specifico Consorzio di tutela, è stata presentata al ministero una proposta di revisione del disciplinare di produzione».

«Mentre è condivisibile la

scelta di etichettare come Dop anche il grattugiato, francamente», osserva Cirronis, «non si comprende perché debba sopravvivere la sotto-denominazione "dolce" che si sovrappone alle tante caciotte in circolazione. Né si comprende il perché non si vada ad uniformare il peso delle forme e a una marchiatura sullo scalzo che ne impedisca imitazioni e taroccamenti».

L'ORGANIZZAZIONE. Ma se si vogliono superare le resistenze al cambiamento, conclude Cirronis, «bisogna aprire un confronto tra tutte le forze interessate andando verso la costituzione di una organizzazione interprofessionale, che consenta passi in avanti verso l'innovazione».

Lanfranco Olivieri



80 centesimi	6,35 euro	257.520	17.244	50%	2,6 milioni	12.000
il prezzo del latte al litro	le quotazioni del pecorino romano	i quintali prodotti di pecorino romano	i quintali prodotti di formaggio Dop	il peso del pecorino romano sul totale della produzione	i capi ovini in Sardegna	le aziende ovicaprine nell'isola

